

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n. 188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

FINO ALLA FINE DEL MONDO

di Francesco Aronne



Siamo consapevoli, e non solo noi, di vivere in uno strano Paese. La nazione è capace di impazzire per la vittoria ad un mondiale appresso ad un pallone, tappezzando di tricolore anche i cimiteri, e di restare quasi indifferente quando si festeggiano i 150 anni dell'Unità d'Italia, nonostante il dì di festa. Cento anni fa con l'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica la fragile avventura coloniale dell'Italia giolittiana sbarcava in Libia. Era infatti il 1911 quando in Italia si cantava *Tripoli bel suol d'amore ... sventoli il tricolore sulle tue torri al rombo del cannon! Tripoli, terra incantata, sarai italiana al rombo del cannon!* Le parole furono scritte dal giornalista Giovanni Corvetto del quotidiano *La Stampa* e la musica da Colombino Arona. *L'Inno a Tripoli* fu portato al successo dalla bellissima cantante Gea della Garisenda. E tra un festeggiamento del centocinquantesimo e l'altro si è inserita, gioco forza, un'altra sciagurata farsa che ci vede protagonisti non protagonisti, ancora una volta, ironia della sorte, in quel di *Tripoli bel suol d'amore...*

Dopo un secolo una nuova guerra neocoloniale che, per chi l'ha scatenata, non è una guerra, salvo le incursioni degli aerei militari, i missili che cadono dal cielo come le foglie d'autunno, i bombardamenti, i tanti morti (nemici e amici) e i profughi.

Le fanfaronate *italo-libiche* dei mesi scorsi hanno mostrato inequivocabilmente al mondo intero di che pasta è fatto chi ci governa.

Grappoli di intollerabili indecenze, tra cui un osceno baciamento al tiranno libico, hanno irritato il mondo civile e stuzzicato i mai sopiti appetiti coloniali *anglo-francesi* e le mire sulle riserve energetiche libiche.

Sarkozy per risolvere i suoi guai casalinghi ed il calo di consensi, col supporto inglese e americano, ha azzardato in modo folle questa mossa trascinando in una palude i suoi attuali alleati. Stanno facendo un deserto per chiamarlo pace.

Un fiume nero per coprirne uno rosso. Sacrifici umani sull'altare dell'ipocrisia.

Motivazioni e giustificazioni dell'intervento armato fragili ed inconsistenti.

Le stesse motivazioni inapplicate in tante altre meritorie realtà del pianeta.

Ed il governo italiano e la sua politica estera? Semplicemente avviliti. Fin che si tratta di fare i proclami alla *Totò*, di raccontare barzellette e di fare le corna sulle foto ricordo siamo imbattibili, quando si tratta di mostrare lo spessore di statisti in grado di fronteggiare le sfide del nostro tempo ... sotto il vestito niente!

Balbettii contraddittori, dichiarazioni improvvise e repentine smentite, deprecabili latitanze in parlamento che sfociano nel nulla.

Cervelli atrofici e ossessionati da quisquillie, le cui pareti non hanno più finestre, galleggiano senza imbarazzo nella cloaca delle loro stesse menzogne.

I risultati di politiche sciagurate e dell'inedia di un governo assente e senza una seria agenda di lavori, si aggrovigliano in nodi che hanno fagocitato persino il pettine. Il burattinaio annaspa ed i burattini, lanciati allo sbaraglio, soffrono imbarazzati la cieca e avvilita sottomissione che li espone al pubblico ludibrio. Nel 1858 veniva dato alle stampe, per i tipi di *Francesco Sanvito*, in *Milano*, una edizione *nuovissima* del celeberrimo tomo di *Cesare Beccaria* "*Dei delitti e delle pene*". Gli unici ansimanti sforzi del governo, profusi copiosamente, sono orientati alla trasformazione del desueto testo in "*Dei delitti senza pene*". Almeno per uno e perché no, non potendo fare diversamente, per tutti.

Il governo attraverso il suo Ministro degli Interni e da settimane che paventa lo spettro dell'ondata di profughi africani. Quali misure concrete sono state prese per gestire l'attesa emergenza? Nulla ... a parte qualche patetico "*Fora da i ball*" latrato tra le nebbie padane.

I superstiziosi, quelli che aspettano l'alba del 2012, i cabalisti improvvisati e tanti altri cacciatori di *menagrami* e *iettatori*, avranno notato inquietanti coincidenze che mettono in relazione sommovimenti sociali e sciagure mondiali con gli interessi di qualche politico nostrano. Lasciamo loro questi curiosi approfondimenti.

In Italia, in barba ai risultati dei tre referendum del novembre 1987, in cui la volontà popolare fu chiara, si è tornato a parlare del nucleare. Una combriccola di sciagurati, che sa bene cosa il nucleare comporta, da mesi va perorando questa causa. E la vogliono far passare per modernizzazione.

Probabilmente la fetta degli appalti è stata già spartita nelle oscure camere del potere. Penose vicende in questi giorni hanno riproposto una intercettazione telefonica in cui uno sciacallo non ha esitato a deridere ed a far macabra ironia (*a fin di lucro*) sui terremotati abruzzesi.

Il *business* è *business*, poco importa se cresce su macerie o carni straziate.

Anche nel più piccolo borgo del *Bel Paese* si sono visti apparire pannelli solari su tetti o prati. Ovunque pale eoliche. Anche dietro le sovvenzioni per l'*energia pulita* non sono mancate le ombre. Si sa le mosche vanno al miele e le gatte al lardo.

Si è creato però intorno a queste energie un motore economico con la rivitalizzazione del settore. Con il nuovo anno lo stop del governo, poi in parte ritrattato, ha creato incertezze e dubbi e soprattutto ansie per decine di progetti di energie rinnovabili già in cantiere.

Ed intanto uno dei terremoti più violenti a memoria d'uomo, ha messo il Giappone in ginocchio ed il mondo intero in apprensione.

La centrale nucleare di *Fukushima* è stata gravemente danneggiata dal sisma e sta impestando l'ecosistema mondiale con il suo venefico carico radioattivo.

Anche l'ultimo tentativo di tamponare una falla dalla quale fuoriesce acqua radioattiva con cemento è fallito. La frustante disperazione dei tecnici e lo stoicismo di un intero popolo davanti alla catastrofe non attenuano le conseguenze del disastro. Ignoti ma devastanti gli scenari futuri.

La Germania, con il pragmatismo teutonico che la contraddistingue, ha rimesso immediatamente in discussione, il suo piano nucleare ed ha cominciato la dismissione delle sue centrali.

Nel nostro paese il coro di menagrami a comando, nelle prime ore successive al disastro, ha invaso gli schermi televisivi con l'invito a non lasciarsi prendere dall'onda emotiva della catastrofe. IL GOVERNO NON SI FARA' INTIMIDIRE! IL NUCLEARE ANDRA' AVANTI! Slogan da referendum, e si perché c'è anche un referendum sul NO AL NUCLEARE, se pur relegato ad elezione solitaria (con l'altro importante sull'acqua pubblica). Con gli sversamenti di acqua radioattiva nel mar del Giappone si dovrà adeguare anche l'invito di andare al mare invece che a votare per il referendum.

Pesci, verdure, latte, carne ed altri cibi pesantemente contaminati non possono essere usati per scopi alimentari. Altre allarmanti notizie continuano ad arrivare come grani di un rosario. Poco a poco i filo nuclearisti si sono disciolti nel nulla.

Il governo si è visto costretto a dichiarare che, senza il parere favorevole delle regioni, nessuna centrale nucleare potrà essere costruita.

Il coro dei governatori delle regioni, miracolo italiano, una volta tanto è stato unanime. Le centrali atomiche non le vuole nessuno! Nemmeno quelli che dicevano che i francesi, gli svizzeri e gli austriaci le avevano messe vicino ai nostri confini (*Veneti, Lombardi e Piemontesi*), e che avendo ora la possibilità di vendicarsi e mettergliele vicino ai loro se ne guardano bene dal farlo. E non ce ne duole.

Magari la rinuncia al nucleare alcuni di questi l'hanno vista limitata a casa loro; nella pattumiera Sud le centrali potrebbero dar lustro al paesaggio.

Nobile altruismo federalista.

Quello che colpisce nel narrato è l'estremo grado di incoscienza di governanti afflitti da manie persecutorie, che si aggrappano come possono a quel che possono pur di farla franca. Colpisce l'amorfo codazzo incapace di aprire e far aprire gli occhi sul mondo. Ed in questo agire, divincolarsi e scalciare nessun pensiero per le persone, per l'umanità, per il pianeta e per il mondo intero.

Che muoia *Sansone* e tutti i *Filistei*!

La fabbrica dell'ego immarcescibile che proietta i detentori a trovare un senso dell'esistere nell'apoteosi del potere. Fino alla fine del mondo.

Per fortuna il mondo non avrà mai fine. La storia da sempre è testimone di traiettorie rette, orizzontali, verticali, ma tante anche sbilenche.

Quanti personaggi inutili che si sono afflitti e si affliggono nel futile tentativo di soppiantare e prendere il posto dell'Altissimo.

E l'Altissimo non vive a quote per noi normali. Dimora oltre e al di sopra del più alto dei cieli in atmosfere a tanti inimmaginabili.

I tappi invece stanno nel collo delle bottiglie, nascosti sotto una capsula dorata e trattenuti da un filo di metallo. Fanno opera di contenimento al vino che sta sotto ed alle sue frizzanti bollicine. Ma si sa la festa, per quanto lontana, inevitabilmente arriva, consegnando ogni tappo al suo destino.